

503.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Fanfani	3-03641 15141
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Interno.	
Pisapia	4-10682 15136	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Saia	4-10681 15142
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pistone	4-10683 15143
Mussi	4-10677 15136	Istruzione, università e ricerca.	
Napoli Angela	4-10678 15137	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Difesa.		Pisicchio	4-10676 15144
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Deiana	3-03640 15138	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Economia e finanze.		Crisci	5-03414 15144
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Perrotta	3-03642 15138	Pisicchio	4-10675 15145
Perrotta	3-03643 15139	Sgobio	4-10679 15145
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Sgobio	4-10680 15146
Olivieri	5-03413 15139	Apposizione di una firma ad una risolu-	
Infrastrutture e trasporti.		zione	15146
<i>Interpellanza urgente</i>		Apposizione di una firma ad una interro-	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		gazione	15146
Martella	2-01268 15140		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso in data 29 luglio 2004 sul quotidiano nazionale *Il Corriere della Sera*, si è appreso che un presunto terrorista islamico arrestato a Milano, e per il quale è stato richiesto il rinvio a giudizio con l'accusa di terrorismo internazionale aggravata dalla preparazione ed esecuzione di attentati suicidi, era a libro paga dei servizi segreti;

dallo stesso articolo si evince che l'uomo riceveva compensi in denaro dai servizi segreti italiani mentre nel contempo continuava a reclutare terroristi (trattasi, infatti, di un presunto affiliato alla cellula italiana di Al Ansar, organizzazione accusata di reclutare kamikaze per la guerra in Iraq);

a rivelare il rapporto di collaborazione del presunto terrorista con i servizi segreti italiani, sarebbe stata direttamente una delegazione di ufficiali dell'*intelligence* che, a seguito dell'arresto dell'uomo, avrebbe contattato la Procura della Repubblica per segnalare che la persona arrestata era un loro collaboratore —:

le sue valutazioni rispetto ai fatti riferiti in premessa;

se non ritenga necessaria ed urgente adottare iniziative normative volte ad una riforma dei servizi segreti che, in particolare, preveda nuovi ed efficaci strumenti di controllo sull'operato dell'*intelligence* da parte degli organi competenti, nonché una precisa regolamentazione dei rapporti tra la magistratura e i servizi segreti.

(4-10682)

* * *

**AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO**

Interrogazioni a risposta scritta:

MUSSI, VIGNI e CALZOLAIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

dal settembre 2002 il Parco dell'Arcipelago Toscano, è diretto da un Commissario Straordinario, Ruggero Barbetti, non avendo voluto il ministro individuare — come prescrive la legge — un presidente di concerto con la Regione Toscana; il 21 gennaio 2004 la Corte costituzionale, accogliendo il ricorso della Regione Toscana, annullava il decreto ministeriale, ritenendo illegittima la condotta del Ministro dell'Ambiente per il mancato avvio e sviluppo della procedura dell'intesa per la nomina del Presidente; nonostante tale sentenza il Ministro dell'Ambiente continuava imperterritito a nominare bimestralmente il medesimo Barbetti, suo referente politico all'isola d'Elba, nello stesso incarico;

il 21 luglio 2004 il Parco annunciava ufficialmente che « Il Commissario Ruggero Barbetti vara la bozza definitiva del Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. Si apre la fase di consultazione per Istituzioni, Associazioni, Categorie Economiche e Sociali. Dopo aver approvato, durante il primo mandato di Commissario, gli indirizzi conclusivi per la predisposizione del Piano del Parco, e ricevuti nel mese scorso i relativi aggiornamenti dall'Agriconsulting, oggi è stata finalmente approvata la bozza definitiva del Piano del Parco che sarà preliminarmente sottoposta alle osservazioni degli Enti locali e delle Associazioni di categoria ed ambientaliste per giungere alla stesura definitiva da presentare alla Regione Toscana;

dunque non vi è ancora la stesura definitiva del Piano del Parco. Tale an-

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso in data 29 luglio 2004 sul quotidiano nazionale *Il Corriere della Sera*, si è appreso che un presunto terrorista islamico arrestato a Milano, e per il quale è stato richiesto il rinvio a giudizio con l'accusa di terrorismo internazionale aggravata dalla preparazione ed esecuzione di attentati suicidi, era a libro paga dei servizi segreti;

dallo stesso articolo si evince che l'uomo riceveva compensi in denaro dai servizi segreti italiani mentre nel contempo continuava a reclutare terroristi (trattasi, infatti, di un presunto affiliato alla cellula italiana di Al Ansar, organizzazione accusata di reclutare kamikaze per la guerra in Iraq);

a rivelare il rapporto di collaborazione del presunto terrorista con i servizi segreti italiani, sarebbe stata direttamente una delegazione di ufficiali dell'*intelligence* che, a seguito dell'arresto dell'uomo, avrebbe contattato la Procura della Repubblica per segnalare che la persona arrestata era un loro collaboratore —:

le sue valutazioni rispetto ai fatti riferiti in premessa;

se non ritenga necessaria ed urgente adottare iniziative normative volte ad una riforma dei servizi segreti che, in particolare, preveda nuovi ed efficaci strumenti di controllo sull'operato dell'*intelligence* da parte degli organi competenti, nonché una precisa regolamentazione dei rapporti tra la magistratura e i servizi segreti.

(4-10682)

* * *

**AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO**

Interrogazioni a risposta scritta:

MUSSI, VIGNI e CALZOLAIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

dal settembre 2002 il Parco dell'Arcipelago Toscano, è diretto da un Commissario Straordinario, Ruggero Barbetti, non avendo voluto il ministro individuare — come prescrive la legge — un presidente di concerto con la Regione Toscana; il 21 gennaio 2004 la Corte costituzionale, accogliendo il ricorso della Regione Toscana, annullava il decreto ministeriale, ritenendo illegittima la condotta del Ministro dell'Ambiente per il mancato avvio e sviluppo della procedura dell'intesa per la nomina del Presidente; nonostante tale sentenza il Ministro dell'Ambiente continuava imperterritito a nominare bimestralmente il medesimo Barbetti, suo referente politico all'isola d'Elba, nello stesso incarico;

il 21 luglio 2004 il Parco annunciava ufficialmente che « Il Commissario Ruggero Barbetti vara la bozza definitiva del Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. Si apre la fase di consultazione per Istituzioni, Associazioni, Categorie Economiche e Sociali. Dopo aver approvato, durante il primo mandato di Commissario, gli indirizzi conclusivi per la predisposizione del Piano del Parco, e ricevuti nel mese scorso i relativi aggiornamenti dall'Agriconsulting, oggi è stata finalmente approvata la bozza definitiva del Piano del Parco che sarà preliminarmente sottoposta alle osservazioni degli Enti locali e delle Associazioni di categoria ed ambientaliste per giungere alla stesura definitiva da presentare alla Regione Toscana;

dunque non vi è ancora la stesura definitiva del Piano del Parco. Tale an-

nuncio tuttavia stride con quanto dichiarato dal Ministro dell'Ambiente in Parlamento il 10 febbraio 2004. Infatti nel resoconto ufficiale dei lavori della VIII Commissione permanente della Camera dei Deputati — Ambiente, territorio e Lavori pubblici — a pagina 52 si legge: (...) Il Ministro dell'Ambiente osserva, peraltro, che nel caso specifico dell'Ente parco nazionale dell'Arcipelago Toscano il commissario straordinario ha conseguito alcuni rilevanti risultati, tra i quali l'approvazione del piano del parco.»;

è evidente che — se è vera la notizia data pochi giorni fa dal Parco — a febbraio il Ministro dell'Ambiente ha fornito al Parlamento una notizia non corrispondente al vero. Un fatto assolutamente, secondo gli interroganti, grave;

il 3 agosto 2004 scade la proroga di 60 giorni data al Barbetti come Commissario Straordinario. Si fanno insistenti le voci che sia in previsione una nuova proroga bimestrale, invece di arrivare alla determinazione di un Presidente del Parco di concerto con la Regione Toscana, aggravando ulteriormente la situazione di blocco dell'Ente —:

per quale motivo il Ministro dell'Ambiente nel febbraio scorso ha fornito alla VIII Commissione permanente di Montecitorio notizie non corrispondenti al vero;

se non sia giunto il momento di concludere l'esperienza secondo gli interroganti fallimentare di commissariamento del Parco;

se non ritenga urgente e necessario arrivare alla nomina di un presidente del Parco dell'Arcipelago Toscano, autorevole e competente, di concerto con la Regione Toscana che possa permettere il rilancio dell'Ente, così come auspicano gli enti locali, le associazioni ambientaliste, le categorie economiche e sociali del territorio. (4-10677)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della giustizia, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i dati emessi dal rapporto « Mare Nostrum » 2004 di Legambiente evidenziano che la Calabria ha il 55 per cento delle costruzioni abusive ed è al terzo posto nella classifica degli abusi edilizi su terreni demaniali;

è sufficiente muoversi lungo le coste calabresi, ma non solo, per avere la conferma della veridicità dei dati e per constatare come buona parte delle Amministrazioni locali sono incapaci di tutelare il territorio;

ultimamente, sulla stampa locale, c'è stata la coraggiosa denuncia sugli « ecomostri » che stanno per deturpare una bella zona del Tirreno cosentino;

è in costruzione a Cirella di Diamante (Cosenza) un megaimpianto sportivo con vista sul mare;

il titolare della concessione edilizia, legale rappresentante della società costruttrice è il figlio di una persona il cui nome compare nei fascicoli dell'operazione « Godfather » che, nello scorso mese di maggio, ha messo in ginocchio il clan Muto;

l'autorizzazione, che secondo l'interrogante avrebbe bisogno di opportune verifiche, per costruire la megastruttura, è stata concessa per un'area di demanio militare, dove era prevista una passeggiata ecologica;

all'interrogante appare difficile immaginare che gruppi criminali calabresi, dotati del controllo di tutte le attività economiche, non si interessino agli enormi flussi economici che ruotano attorno a questi tipi di investimento;

il territorio di Cirella di Diamante, peraltro, essendo archeologico ha necessità

dell'intervento della Soprintendenza di Cosenza, la quale, anche in occasione della costruzione del porto di Diamante, pur avendo inizialmente formulato un parere negativo, lo ha poi modificato in senso positivo, senza rendere noti i motivi della citata modifica;

si registra, altresì, la costruzione di una megastruttura alberghiera sulla spiaggia di Praia a Mare (Cosenza), proprio innanzi alla famosissima Isola di Dino;

sempre a Diamante, su un terreno dei proprietari dell'Hotel dei Focesi, stanno costruendo un muro di cemento che impedirebbe l'accesso al mare dei privati che hanno le case accanto e deturperebbe la zona turistica —:

se al Governo risulti che il fenomeno degli abusi edilizi in Calabria sia o meno collegato alla criminalità organizzata.

(4-10678)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in un'inchiesta del giornalista Sigfrido Ranucci per Rainews 24, trasmessa anche in chiaro su Raitre alle ore 7,40 del 29 luglio scorso e in molti quotidiani della stessa giornata viene portato alla luce, attraverso testimonianze dirette, un sistema, parrebbe ormai consolidato da tempo, di tangenti pagate da militari per poter partecipare a missioni all'estero;

nel dicembre del 2003, un colonnello dell'esercito, attualmente in pensione con il grado di generale, venne arrestato a Motta di Livenza (Treviso) mentre intascava settemila euro da un tenente al quale aveva promesso una missione all'estero, dopo averne intascati ben 46mila da altri militari, come successivamente accertato dal Tribunale militare di Padova

che lo ha poi condannato (5 maggio 2004) ad una pena di due anni per truffa e peculato;

numerose denunce di questa pratica sono state riportate dall'Unac, che attraverso il suo presidente riferisce come risultino anche numerosi esposti alle procure militari e non sempre in forma anonima;

nell'inchiesta di Rainews e sulla stampa (*Il Manifesto* 29 luglio) viene raccontato come esisterebbe un vero e proprio sistema di raccomandazioni per poter partecipare a missioni all'estero a cui si accederebbe attraverso pagamento di tangenti, l'importo delle quali può arrivare fino 8-10 mila euro;

tale situazione sarebbe estremamente diffusa e generalizzata, visto che ne riferiscono militari appartenenti a varie strutture territoriali sia dei carabinieri e sia dell'esercito, al nord come al sud dell'Italia —:

quali informazioni il Governo abbia a proposito di queste vicende;

se vi siano inchieste in atto al fine di appurare questo fenomeno ed individuare i responsabili;

cosa, il Governo, intenda fare affinché tali episodi, che gettano una luce negativa sul ruolo democratico delle forze armate, non abbiano a ripetersi. (3-03640)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 156/2004 di ripiano della spesa farmaceutica ha previsto che il 60 per cento della spesa stessa, 495 milioni

dell'intervento della Soprintendenza di Cosenza, la quale, anche in occasione della costruzione del porto di Diamante, pur avendo inizialmente formulato un parere negativo, lo ha poi modificato in senso positivo, senza rendere noti i motivi della citata modifica;

si registra, altresì, la costruzione di una megastruttura alberghiera sulla spiaggia di Praia a Mare (Cosenza), proprio innanzi alla famosissima Isola di Dino;

sempre a Diamante, su un terreno dei proprietari dell'Hotel dei Focesi, stanno costruendo un muro di cemento che impedirebbe l'accesso al mare dei privati che hanno le case accanto e deturperebbe la zona turistica —:

se al Governo risulti che il fenomeno degli abusi edilizi in Calabria sia o meno collegato alla criminalità organizzata.

(4-10678)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in un'inchiesta del giornalista Sigfrido Ranucci per Rainews 24, trasmessa anche in chiaro su Raitre alle ore 7,40 del 29 luglio scorso e in molti quotidiani della stessa giornata viene portato alla luce, attraverso testimonianze dirette, un sistema, parrebbe ormai consolidato da tempo, di tangenti pagate da militari per poter partecipare a missioni all'estero;

nel dicembre del 2003, un colonnello dell'esercito, attualmente in pensione con il grado di generale, venne arrestato a Motta di Livenza (Treviso) mentre intascava settemila euro da un tenente al quale aveva promesso una missione all'estero, dopo averne intascati ben 46mila da altri militari, come successivamente accertato dal Tribunale militare di Padova

che lo ha poi condannato (5 maggio 2004) ad una pena di due anni per truffa e peculato;

numerose denunce di questa pratica sono state riportate dall'Unac, che attraverso il suo presidente riferisce come risultino anche numerosi esposti alle procure militari e non sempre in forma anonima;

nell'inchiesta di Rainews e sulla stampa (*Il Manifesto* 29 luglio) viene raccontato come esisterebbe un vero e proprio sistema di raccomandazioni per poter partecipare a missioni all'estero a cui si accederebbe attraverso pagamento di tangenti, l'importo delle quali può arrivare fino 8-10 mila euro;

tale situazione sarebbe estremamente diffusa e generalizzata, visto che ne riferiscono militari appartenenti a varie strutture territoriali sia dei carabinieri e sia dell'esercito, al nord come al sud dell'Italia —:

quali informazioni il Governo abbia a proposito di queste vicende;

se vi siano inchieste in atto al fine di appurare questo fenomeno ed individuare i responsabili;

cosa, il Governo, intenda fare affinché tali episodi, che gettano una luce negativa sul ruolo democratico delle forze armate, non abbiano a ripetersi. (3-03640)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 156/2004 di ripiano della spesa farmaceutica ha previsto che il 60 per cento della spesa stessa, 495 milioni

dell'intervento della Soprintendenza di Cosenza, la quale, anche in occasione della costruzione del porto di Diamante, pur avendo inizialmente formulato un parere negativo, lo ha poi modificato in senso positivo, senza rendere noti i motivi della citata modifica;

si registra, altresì, la costruzione di una megastruttura alberghiera sulla spiaggia di Praia a Mare (Cosenza), proprio innanzi alla famosissima Isola di Dino;

sempre a Diamante, su un terreno dei proprietari dell'Hotel dei Focesi, stanno costruendo un muro di cemento che impedirebbe l'accesso al mare dei privati che hanno le case accanto e deturperebbe la zona turistica —:

se al Governo risulti che il fenomeno degli abusi edilizi in Calabria sia o meno collegato alla criminalità organizzata.

(4-10678)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in un'inchiesta del giornalista Sigfrido Ranucci per Rainews 24, trasmessa anche in chiaro su Raitre alle ore 7,40 del 29 luglio scorso e in molti quotidiani della stessa giornata viene portato alla luce, attraverso testimonianze dirette, un sistema, parrebbe ormai consolidato da tempo, di tangenti pagate da militari per poter partecipare a missioni all'estero;

nel dicembre del 2003, un colonnello dell'esercito, attualmente in pensione con il grado di generale, venne arrestato a Motta di Livenza (Treviso) mentre intascava settemila euro da un tenente al quale aveva promesso una missione all'estero, dopo averne intascati ben 46mila da altri militari, come successivamente accertato dal Tribunale militare di Padova

che lo ha poi condannato (5 maggio 2004) ad una pena di due anni per truffa e peculato;

numerose denunce di questa pratica sono state riportate dall'Unac, che attraverso il suo presidente riferisce come risultino anche numerosi esposti alle procure militari e non sempre in forma anonima;

nell'inchiesta di Rainews e sulla stampa (*Il Manifesto* 29 luglio) viene raccontato come esisterebbe un vero e proprio sistema di raccomandazioni per poter partecipare a missioni all'estero a cui si accederebbe attraverso pagamento di tangenti, l'importo delle quali può arrivare fino 8-10 mila euro;

tale situazione sarebbe estremamente diffusa e generalizzata, visto che ne riferiscono militari appartenenti a varie strutture territoriali sia dei carabinieri e sia dell'esercito, al nord come al sud dell'Italia —:

quali informazioni il Governo abbia a proposito di queste vicende;

se vi siano inchieste in atto al fine di appurare questo fenomeno ed individuare i responsabili;

cosa, il Governo, intenda fare affinché tali episodi, che gettano una luce negativa sul ruolo democratico delle forze armate, non abbiano a ripetersi. (3-03640)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 156/2004 di ripiano della spesa farmaceutica ha previsto che il 60 per cento della spesa stessa, 495 milioni

di euro in tutto, andrà a gravare sulle aziende farmaceutiche, il 40 per cento sui bilanci delle regioni;

ad opinione dell'interrogante, il provvedimento summenzionato non corrisponde alla distribuzione (grossisti e farmacisti), che incassa un aumento di profitti di 250 milioni di euro dallo sfondamento del tetto del 13 per cento, relativo alla spesa farmaceutica del 2004, valutata in 1.365 milioni di euro —:

quali siano le ragioni per cui sia stato previsto un rincaro del 60 per cento sulle società produttrici dei farmaci ed un 40 per cento sulle regioni, e non sui grossisti.
(3-03642)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 156/2004 di ripiano della spesa farmaceutica, ha previsto che il 60 per cento della spesa stessa, 495 milioni di euro in tutto, dovrà gravare sulle aziende farmaceutiche;

su ogni euro di spesa del farmaco il 26 per cento va al farmacista ed il 6 per cento al grossista;

ad opinione dell'interrogante, in questa maniera non si rafforza, di certo, lo sviluppo produttivo e tecnologico delle industrie farmaceutiche operanti in Italia —:

per quali motivi, nel tentativo di riduzione della spesa farmaceutica, il rincarico sia stato previsto a discapito delle aziende farmaceutiche.
(3-03643)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

crescono le interpretazioni ed i dubbi delle Casse Previdenziali su quale sia la reale base imponibile per il calcolo dei contributi previdenziali degli iscritti che

hanno beneficiato del concordato preventivo. L'Ente di Previdenza dei Dottori Commercialisti, ad esempio, e l'Inarcassa hanno preso una netta posizione sulla rilevanza del nuovo istituto del concordato preventivo ai fini previdenziali e contributivi;

l'articolo 33 del decreto-legge 269/2003, convertito nella Legge 326/2003, ha previsto per i titolari di reddito di impresa e di esercenti arti e professioni, il concordato preventivo biennale per il periodo di imposta in corso il primo gennaio 2003 e per quello successivo, in attesa dell'avvio a regime del concordato preventivo triennale. L'adesione al concordato preventivo comporta agevolazioni, quali: la determinazione agevolata delle imposte sul reddito, la sospensione, per le operazioni intraprese dopo la data di presentazione, della comunicazione di adesione, degli obblighi tributari di emissione dello scontrino fiscale e della ricevuta fiscale; la limitazione dei poteri di accertamento e la possibilità per il contribuente di non versare i contributi previdenziali per la parte eccedente il minimo reddituale;

su quest'ultimo punto le Casse Previdenziali hanno escluso ogni rilevanza della citata previsione, perché « la norma di riferimento, di natura e finalità prettamente fiscali, non può incidere in un sistema previdenziale privato finanziato a ripartizione ». Secondo l'iter logico seguito dalle Casse, queste avrebbero piena ed esclusiva responsabilità sulla garanzia di stabilità a lungo periodo del sistema e, pertanto, solo gli organi degli enti possono adottare provvedimenti per la salvaguardia dell'equilibrio del sistema, in quanto delegati dalla legislazione speciale. Norme di natura fiscale con finalità incongruenti non possono modificarla. Sempre secondo le Casse queste motivazioni sarebbero confermate dall'articolo 10 della Legge 21/86, così come ripreso dall'articolo 1 del Regolamento di disciplina del regime previdenziale che decorre dal 2004 secondo cui il contributo soggettivo annuo deve essere calcolato sul « reddito professionale netto prodotto nell'anno precedente quale ri-

sulta dalla relativa dichiarazione ai fini IRPEF»: Il reddito professionale netto è quello di cui all'articolo 49, comma primo del decreto del Presidente della Repubblica 917/86;

secondo l'interrogante, la citata interpretazione risulta di facile confutabilità. In primo luogo occorre sottolineare che la disposizione agevolativa è contenuta in una legge dello Stato ed è derogabile solo con un provvedimento di pari rango o superiore. In secondo luogo, l'articolo 33, comma 7, non distingue tra contributi da versare negli enti previdenziali privati rispetto a quelli da versare negli enti Previdenziali pubblici. Infine risulterebbe irrazionale il comportamento di un legislatore che ha voluto da un lato dotare l'istituto del concordato preventivo di un maggior *appeal* e dall'altro limitarne fortemente il beneficio concesso —:

quale sia la corretta interpretazione in merito a quanto sopra esposto anche alla luce della necessità di un corretto rapporto che deve intercorrere tra gli esercenti arti e professioni (lavoratori autonomi), e le loro casse previdenziali.

(5-03413)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

in base alla legge del 1986 n. 938, successivi provvedimenti hanno affidato la concessione per l'esercizio dell'Aeroporto di Venezia - Tessera ad apposita società per azioni disponendo la presenza paritaria del comune di Venezia della provincia di Venezia e della Regione Veneto — cadauno il 17 per cento — e complessivamente maggioritaria nella misura del 51 per cento;

si è riservato così congiuntamente ai tre enti pubblici citati il compito della gestione attraverso le forme che gli enti stessi avrebbero via via individuato;

la legge n. 938 del 1986 riservava altresì nella misura del 30 per cento la partecipazione a privati individuati allora di speciali categorie, (trasporto marittimo, albergatori, campeggiatori);

a seguito dell'entrata in vigore della legge 8 agosto 1995 n. 351 è decaduto l'obbligo della presenza maggioritaria di comune, provincia e regione ma è ancora in vigore l'obbligo della paritarietà fra gli enti suddetti;

attualmente il Comune e la Provincia di Venezia, e la Regione Veneto sono ancora titolari del 51 per cento delle azioni mentre le azioni degli originali soci privati sono ora, dopo vari passaggi, di proprietà delle società facenti capo prevalentemente alla società FINIT di Conegliano Veneto con una presenza significativa delle Assicurazioni Generali;

da quanto esposto discende l'obbligo della gestione riservata ai soci paritari (Comune, Provincia e Regione) e che eventuali privatizzazioni, totali o parziali, debbano essere decise insieme dai tre enti pubblici e dovranno avvenire nel rispetto di tutte le disposizioni di legge;

nel corso degli ultimi dieci anni l'aeroporto di Venezia è stato completamente rinnovato ed è diventato il terzo aeroporto d'Italia grazie anche ai consistenti investimenti pubblici per circa 500 miliardi delle vecchie lire fornite direttamente dallo Stato (350 miliardi e poi dall'autofinanziamento 150 miliardi);

a partire dal maggio del 2003 la Regione Veneto con autonoma decisione ha ritenuto di infrangere l'obbligo derivato dalla legge di una gestione congiunta da parte degli enti pubblici territoriali, assumendo in assemblea decisioni favorevoli ad una governance privata e ha completamente estromesso gli enti territoriali nelle scelte strategiche e operative della società che tende sempre più a conside-

sulta dalla relativa dichiarazione ai fini IRPEF»: Il reddito professionale netto è quello di cui all'articolo 49, comma primo del decreto del Presidente della Repubblica 917/86;

secondo l'interrogante, la citata interpretazione risulta di facile confutabilità. In primo luogo occorre sottolineare che la disposizione agevolativa è contenuta in una legge dello Stato ed è derogabile solo con un provvedimento di pari rango o superiore. In secondo luogo, l'articolo 33, comma 7, non distingue tra contributi da versare negli enti previdenziali privati rispetto a quelli da versare negli enti Previdenziali pubblici. Infine risulterebbe irrazionale il comportamento di un legislatore che ha voluto da un lato dotare l'istituto del concordato preventivo di un maggior *appeal* e dall'altro limitarne fortemente il beneficio concesso —:

quale sia la corretta interpretazione in merito a quanto sopra esposto anche alla luce della necessità di un corretto rapporto che deve intercorrere tra gli esercenti arti e professioni (lavoratori autonomi), e le loro casse previdenziali.

(5-03413)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

in base alla legge del 1986 n. 938, successivi provvedimenti hanno affidato la concessione per l'esercizio dell'Aeroporto di Venezia - Tessera ad apposita società per azioni disponendo la presenza paritaria del comune di Venezia della provincia di Venezia e della Regione Veneto — cadauno il 17 per cento — e complessivamente maggioritaria nella misura del 51 per cento;

si è riservato così congiuntamente ai tre enti pubblici citati il compito della gestione attraverso le forme che gli enti stessi avrebbero via via individuato;

la legge n. 938 del 1986 riservava altresì nella misura del 30 per cento la partecipazione a privati individuati allora di speciali categorie, (trasporto marittimo, albergatori, campeggiatori);

a seguito dell'entrata in vigore della legge 8 agosto 1995 n. 351 è decaduto l'obbligo della presenza maggioritaria di comune, provincia e regione ma è ancora in vigore l'obbligo della paritarietà fra gli enti suddetti;

attualmente il Comune e la Provincia di Venezia, e la Regione Veneto sono ancora titolari del 51 per cento delle azioni mentre le azioni degli originali soci privati sono ora, dopo vari passaggi, di proprietà delle società facenti capo prevalentemente alla società FINIT di Conegliano Veneto con una presenza significativa delle Assicurazioni Generali;

da quanto esposto discende l'obbligo della gestione riservata ai soci paritari (Comune, Provincia e Regione) e che eventuali privatizzazioni, totali o parziali, debbano essere decise insieme dai tre enti pubblici e dovranno avvenire nel rispetto di tutte le disposizioni di legge;

nel corso degli ultimi dieci anni l'aeroporto di Venezia è stato completamente rinnovato ed è diventato il terzo aeroporto d'Italia grazie anche ai consistenti investimenti pubblici per circa 500 miliardi delle vecchie lire fornite direttamente dallo Stato (350 miliardi e poi dall'autofinanziamento 150 miliardi);

a partire dal maggio del 2003 la Regione Veneto con autonoma decisione ha ritenuto di infrangere l'obbligo derivato dalla legge di una gestione congiunta da parte degli enti pubblici territoriali, assumendo in assemblea decisioni favorevoli ad una governance privata e ha completamente estromesso gli enti territoriali nelle scelte strategiche e operative della società che tende sempre più a conside-

rare l'aeroporto, anziché un servizio, una leva finanziaria per imprese di carattere economico e finanziario in altri settori;

in data 15 luglio 2004 Comune e Provincia di Venezia hanno impugnato la delibera del bilancio 2004, «da ritenersi annullabile per essere stata approvata con il voto determinante di soci in conflitto d'interesse oltretutto praticamente nulla per l'intervenuta violazione delle norme di legge sulla sua formazione»;

dopo le decisioni del consiglio di amministrazione della SAVE è stata convocata l'assemblea della società per il giorno 3 e 4 agosto 2004 in prima e seconda convocazione avente per oggetto l'aumento del capitale sociale con esclusione dei soci e il comune e la provincia di Venezia hanno già dichiarato la loro contrarietà. Se la delibera fosse approvata si determinerebbe, secondo gli interpellanti, una conseguenza gravissima: l'espropriazione senza indennizzo della maggioranza detenuta dai soci pubblici di SAVE, violando tra l'altro, le norme sulla procedura di evidenza pubblica prevista dalle leggi sulla privatizzazione, oltre che le disposizioni previste nel decreto ministeriale del Ministro dei trasporti del novembre 1997;

a quanto risulta agli interpellanti, il prezzo offerto al pubblico è di euro 3,4573, mentre azioni SAVE sono state scambiate in occasione dell'esercizio del diritto di prelazione al prezzo di euro 15,505. Il divario, secondo gli interpellanti, è assolutamente ingiustificato ed è chiaro che in tal modo è possibile che vi siano attività speculative imponenti a spese e danno dei soci pubblici delle comunità veneziane e venete —

se la concessione aeroportuale di SAVE sia stata prorogata al 2041 come afferma la relazione degli amministratori redatta ai sensi dell'articolo 2441 del codice civile;

se ritenga il Ministro interrogato il comportamento tenuto dai soci privati conforme all'interesse pubblico di una

concessionaria aeroportuale con particolare riferimento alla decisione di quotazioni in borsa non giustificata da necessità di finanziamenti relativi ad opere all'interno dell'aeroporto;

se siano state rispettate le disposizioni emesse dal Ministro dei trasporti in concerto con il Ministro del tesoro con decreto ministeriale 12 novembre 1997 n. 521 e in particolare dell'articolo n. 2 e delle altre leggi sulle privatizzazioni;

se non ritenga di dover disporre una ispezione in vista dei poteri spettantegli quale autorità concedente, per verificare se l'operato della concessionaria sia conforme alle finalità di gestione del servizio pubblico.

(2-01268) « Martella, Vianello, Ruzzante, Stradiotto, Tolotti, Delbono, Magnolfi, Cazzaro, Innocenti, Motta, Zanella, Rosato, Tidei, Raffaldini, Duca, Panattoni, Sasso, Albonetti, De Brasi, Cialente, Crisci, Battaglia, De Luca, Amici, Tocci, Maurandi, Michele Ventura, Mazzarello, Guerzoni, Nieddu, Nannicini, Caldarola, Preda, Borrelli, Franci, Bova, Roberto Barbieri, Grotto, Pappaterra, Marcora, Rossiello, Lulli, Chiaromonte, Agostini, Grignaffini, Fluvi, Diana, Mariotti, Bellini, Gasperoni, Lolli, Maran, Leoni, Benvenuto, Bogi, Carboni, Chiti, Giulietti, Nicola Rossi ».

Interrogazione a risposta orale:

FANFANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la superstrada E 45 Orte-Ravenna, nel tratto Sansepolcro-Bagno di Romagna, è in uno stato di gravissimo dissesto statico;

in particolare la strada è interrotta in loc. Madonnuccia di Pieve Santo Stefano, direzione Nord, a causa del piano viabile che pare avere ceduto, ed è parimenti interrotta in loc. Montecoronaro, direzione Nord, a causa di un viadotto che pare non avere le condizioni di sicurezza statica;

le due interruzioni creano enorme disagio sia in considerazione della mole consistente di traffico pesante che utilizza la E 45 come strada alternativa al tratto appenninico della Autostrada del Sole, sia in considerazione del traffico estivo da e verso il mare adriatico;

le due deviazioni utilizzano la vecchia ss. Tiberina tre bis, del tutto inadeguata a sostenere la mole di traffico, e pericolosissima a causa di curve strettissime, soprattutto nel tratto di Montecoronaro nella prospettiva che la interruzione possa perdurare anche nel periodo invernale;

infine, il manto stradale è abbandonato e privo di adeguata manutenzione, con la conseguenza che è costellato di buche che ne rendono pericoloso il transito;

molti incidenti si sono verificati in detto tratto di strada negli ultimi mesi denunciando in tal modo apertamente la inadeguatezza complessiva dei parametri di sicurezza —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere;

se in particolare si stiano eseguendo lavori di riparazione dei due viadotti, ed in quali tempi sia prevista la loro ultimazione;

se siano stati programmati lavori di integrale manutenzione o rifacimento del manto stradale e della segnaletica, al fine di garantire condizioni di sicurezza;

quali altre iniziative il Governo intenda adottare al fine di restituire al tratto di E 45 in questione caratteristiche di agibilità e sicurezza. (3-03641)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

SAIA, LANDI di CHIAVENNA, ALBERTO GIORGETTI, ASCIERTO, BELLOTTI, GIORGIO CONTE, RAMPONI e SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge Bossi-Fini prevedeva la realizzazione, per ogni regione italiana, di almeno un centro di permanenza temporanea (CPT) per immigrati clandestini;

il raggiungimento dei risultati che la stessa norma di legge, largamente condivisa dalla maggioranza, ed inserita tra gli impegni prioritari assunti nei confronti dei cittadini, resta di fatto legata alla realizzazione dei CPT previsti;

i pochi CPT funzionanti, anche in seguito alle ultime ondate stagionali di sbarchi, sono affollati ed al limite delle loro capacità, quando non le superano abbondantemente. Questo rende decisamente più difficile l'operato delle forze dell'Ordine e degli enti che gestiscono i centri, ed assai dure le condizioni nelle quali gli ospiti si trovano a soggiornarvi, oltre ad avere ricadute preoccupanti sul tessuto sociale delle zone che ospitano i centri;

in particolare la necessità per le Forze dell'Ordine di accompagnare i clandestini presso i CPT dislocati in altre regioni, oltre ad avere un elevato costo economico, impegna il triplo degli uomini che sarebbero necessari qualora il CPT fosse ubicato nel territorio regionale, ovviamente distogliendo tali ingenti forze dai loro compiti di controllo del territorio, arrecando un ulteriore grave danno all'ordine pubblico ed alla sicurezza;

nella regione Veneto era prevista la realizzazione di un CPT, e si era provveduto all'individuazione dell'area nella quale realizzare lo stesso, in particolare erano già stati effettuati i sopralluoghi da

in particolare la strada è interrotta in loc. Madonnuccia di Pieve Santo Stefano, direzione Nord, a causa del piano viabile che pare avere ceduto, ed è parimenti interrotta in loc. Montecoronaro, direzione Nord, a causa di un viadotto che pare non avere le condizioni di sicurezza statica;

le due interruzioni creano enorme disagio sia in considerazione della mole consistente di traffico pesante che utilizza la E 45 come strada alternativa al tratto appenninico della Autostrada del Sole, sia in considerazione del traffico estivo da e verso il mare adriatico;

le due deviazioni utilizzano la vecchia ss. Tiberina tre bis, del tutto inadeguata a sostenere la mole di traffico, e pericolosissima a causa di curve strettissime, soprattutto nel tratto di Montecoronaro nella prospettiva che la interruzione possa perdurare anche nel periodo invernale;

infine, il manto stradale è abbandonato e privo di adeguata manutenzione, con la conseguenza che è costellato di buche che ne rendono pericoloso il transito;

molti incidenti si sono verificati in detto tratto di strada negli ultimi mesi denunciando in tal modo apertamente la inadeguatezza complessiva dei parametri di sicurezza —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere;

se in particolare si stiano eseguendo lavori di riparazione dei due viadotti, ed in quali tempi sia prevista la loro ultimazione;

se siano stati programmati lavori di integrale manutenzione o rifacimento del manto stradale e della segnaletica, al fine di garantire condizioni di sicurezza;

quali altre iniziative il Governo intenda adottare al fine di restituire al tratto di E 45 in questione caratteristiche di agibilità e sicurezza. (3-03641)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

SAIA, LANDI di CHIAVENNA, ALBERTO GIORGETTI, ASCIERTO, BELLOTTI, GIORGIO CONTE, RAMPONI e SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge Bossi-Fini prevedeva la realizzazione, per ogni regione italiana, di almeno un centro di permanenza temporanea (CPT) per immigrati clandestini;

il raggiungimento dei risultati che la stessa norma di legge, largamente condivisa dalla maggioranza, ed inserita tra gli impegni prioritari assunti nei confronti dei cittadini, resta di fatto legata alla realizzazione dei CPT previsti;

i pochi CPT funzionanti, anche in seguito alle ultime ondate stagionali di sbarchi, sono affollati ed al limite delle loro capacità, quando non le superano abbondantemente. Questo rende decisamente più difficile l'operato delle forze dell'Ordine e degli enti che gestiscono i centri, ed assai dure le condizioni nelle quali gli ospiti si trovano a soggiornarvi, oltre ad avere ricadute preoccupanti sul tessuto sociale delle zone che ospitano i centri;

in particolare la necessità per le Forze dell'Ordine di accompagnare i clandestini presso i CPT dislocati in altre regioni, oltre ad avere un elevato costo economico, impegna il triplo degli uomini che sarebbero necessari qualora il CPT fosse ubicato nel territorio regionale, ovviamente distogliendo tali ingenti forze dai loro compiti di controllo del territorio, arrecando un ulteriore grave danno all'ordine pubblico ed alla sicurezza;

nella regione Veneto era prevista la realizzazione di un CPT, e si era provveduto all'individuazione dell'area nella quale realizzare lo stesso, in particolare erano già stati effettuati i sopralluoghi da

parte di personale del Ministero della Difesa in alcune aree militari dimesse, ed in almeno un paio di aree private;

tuttavia, nonostante i flussi sostenuti di immigrazione clandestina cui la regione è sottoposta, nulla oltre a ciò è stato fatto. Il Veneto è ancora privo di CPT;

il Presidente della Regione Veneto Giancarlo Galan, dello stesso partito del Ministro dell'Interno che ben altre posizioni aveva assunto, ha recentemente dichiarato alla stampa (*Corriere della sera* ed. Veneto, 20 luglio 2004, pag. 6) di essere contrario alla realizzazione di un CPT nel Veneto, venendo di fatto meno ad un impegno assunto dalla sua maggioranza nei confronti dei cittadini;

le stesse dichiarazioni non solo non fanno ben sperare per la futura realizzazione del CPT in Veneto, ma fanno apparire lo stesso come una struttura potenzialmente pericolosa per il territorio che lo ospita, e proprio queste affermazioni sconsiderate hanno alimentato in passato il malcelato concetto che tali CPT siano luoghi pericolosi sia sotto il profilo dell'ordine pubblico, che sociale e sanitario —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle dichiarazioni rilasciate dal Presidente della Regione Veneto Galan;

se il Ministro interrogato intenda intervenire al fine di assicurare la realizzazione del CPT in Veneto, come previsto dalla Legge Bossi-Fini. (4-10681)

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla vicenda dei richiedenti asilo della Cap Anamur, sia l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite — che ha espresso forti critiche — sia « Amnesty International » — secondo cui « le autorità italiane hanno varcato una soglia, oltre la quale si mette seriamente in pericolo non solo l'incolumità e la sicurezza delle persone, ma anche tutto il sistema di protezione internazionale dell'asilo in Italia ed

in Europa » — hanno espresso forti, e a parere dell'interrogante, giuste e sacrosante critiche;

« Amnesty International » ha ammonito l'Italia che « tutti, da qualunque paese provengano, hanno diritto ad una completa analisi della loro richiesta di asilo e ad un'equa procedura, mentre, quella alla quale sono stati sottoposti i 37 naufraghi della Cap Anamur, semplicemente, non lo è stata », e che « è impensabile che vengano rimpatriate delle persone alle quali la Commissione centrale ha raccomandato di concedere la protezione umanitaria »;

il 30 luglio scorso, anche il Tribunale di Roma, accogliendo il ricorso dei legali di 14 extracomunitari della Cap Anamur, ha dato ragione alla tesi sostenuta da chi, nei giorni scorsi, ha fortemente criticato il comportamento delle autorità italiane, che, in tutta la vicenda, avrebbero agito con troppa fretta, violando il diritto ad una completa analisi della richiesta di asilo e ad un'equa procedura;

a parere dell'interrogante, il riconoscimento del diritto a permanere in Italia finché, non sia definita dal giudice stesso la sua posizione, riconosciuto dal Tribunale di Roma, smentisce la tesi del ministro dell'Interno, per il quale nel nostro ordinamento, chi domanda l'asilo può essere espulso con provvedimento dell'autorità amministrativa —:

se, in relazione alla vicenda in premessa, non ritenga che l'Italia abbia violato l'articolo 6 del Trattato dell'Ue, secondo cui « l'Unione europea rispetta i diritti fondamentali quali sono garantiti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e quali risultano dalle tradizioni costituzionali comuni degli stati membri, in quanto principi generali del diritto comunitario », espellendo i richiedenti asilo che si trovavano a bordo di quella nave ed erano sbarcati a Porto Empedocle;

se non ritenga opportuno adoperarsi presso chi di competenza affinché, anche alla luce della decisione del Tribunale di Roma, si verifichi cosa stia accadendo ora

ai profughi espulsi nel Ghana, nell'intento di tutelare la loro dignità e di salvaguardare la loro integrità morale, così antipaticamente calpestata. (4-10683)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella ripartizione dei posti per le nomine a tempo indeterminato i parametri in base ai quali, i tecnici di viale Trastevere hanno spalmato sul territorio nazionale il contingente di assunzioni, sembrano all'interrogante davvero assurdi. Si introduce una nuova disuguaglianza fra coloro che rientrano nel beneficio e coloro che ne restano esclusi. Inoltre, ciò che preoccupa in maniera ulteriore è che, scorrendo le tabelle di distribuzione per provincia e classe di concorso, salta ben in evidenza come su tutto il territorio nazionale non ci sia per il personale docente degli Istituti Statali d'Arte delle tabelle D, nessuna immissione nei ruoli, pur essendo posti vacanti in organico di diritto, destinati da anni a essere coperti da nomine annuali. Altresì pur non essendoci cattedre disponibili in Lettere o in Educazione Tecnica il ministro ha autorizzato assunzioni in ruolo;

nel contempo il MIUR in un decreto ministeriale del 14 luglio 2004 nelle nuove disposizioni per il conseguimento delle abilitazioni all'insegnamento nelle materie artistiche e musicali ha bloccato i corsi di specializzazione (SSIS) per l'insegnamento secondario nel settore artistico e musicale, istituito presso le università con conseguente soppressione delle prove di ammissione per gli indirizzi «Arte e Disegno — e — Musica e Spettacolo»;

la questione è ben chiara e ciò porta a pensare che forse nella riforma scola-

stica ci possa essere la volontà precisa di uno smantellamento degli Istituti d'Arte che rappresentano, da sempre, una ricchezza per il territorio nazionale. Nell'impianto della legge di riforma, la formazione artistica che ha dato alla luce il *made in Italy*, artisti di fama internazionale, importanti *designer* e raffinati artigiani, per il Ministro dell'Istruzione rappresenta solo un capitolo di spesa troppo «pesante» da sostenere e che si può risolvere solo con un taglio netto — comune denominatore — di tutta la riforma scolastica —:

se il Ministro non ritenga opportuno realizzare immissioni in ruolo per l'insegnamento delle Tabelle D, considerando che esistono in organico di diritto posti vacanti su tutto il territorio nazionale;

se il Ministro non ritenga di dover dichiarare quale sia il destino degli Istituti d'Arte nel quadro della riforma scolastica;

se non ritenga, infine, che la struttura *curriculare* promossa dagli Istituti d'Arte, caratterizzata anche da articolazioni laboratoriali specifiche e formative, sia da considerare infungibile con altre esperienze formative. (4-10676)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3268 del 12 marzo 2003, n. 3280 e n. 3281 del 18 aprile 2003, sono stati disposti i provvedimenti conseguenti agli eventi alluvionali del mese di gennaio 2003 che hanno interessato le Regioni Abruzzo e Molise e la Provincia di Foggia;

tutte e tre le ordinanze stabiliscono all'articolo 7, comma 1, che «nei confronti

ai profughi espulsi nel Ghana, nell'intento di tutelare la loro dignità e di salvaguardare la loro integrità morale, così antipaticamente calpestata. (4-10683)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella ripartizione dei posti per le nomine a tempo indeterminato i parametri in base ai quali, i tecnici di viale Trastevere hanno spalmato sul territorio nazionale il contingente di assunzioni, sembrano all'interrogante davvero assurdi. Si introduce una nuova disuguaglianza fra coloro che rientrano nel beneficio e coloro che ne restano esclusi. Inoltre, ciò che preoccupa in maniera ulteriore è che, scorrendo le tabelle di distribuzione per provincia e classe di concorso, salta ben in evidenza come su tutto il territorio nazionale non ci sia per il personale docente degli Istituti Statali d'Arte delle tabelle D, nessuna immissione nei ruoli, pur essendo posti vacanti in organico di diritto, destinati da anni a essere coperti da nomine annuali. Altresì pur non essendoci cattedre disponibili in Lettere o in Educazione Tecnica il ministro ha autorizzato assunzioni in ruolo;

nel contempo il MIUR in un decreto ministeriale del 14 luglio 2004 nelle nuove disposizioni per il conseguimento delle abilitazioni all'insegnamento nelle materie artistiche e musicali ha bloccato i corsi di specializzazione (SSIS) per l'insegnamento secondario nel settore artistico e musicale, istituito presso le università con conseguente soppressione delle prove di ammissione per gli indirizzi «Arte e Disegno — e — Musica e Spettacolo»;

la questione è ben chiara e ciò porta a pensare che forse nella riforma scola-

stica ci possa essere la volontà precisa di uno smantellamento degli Istituti d'Arte che rappresentano, da sempre, una ricchezza per il territorio nazionale. Nell'impianto della legge di riforma, la formazione artistica che ha dato alla luce il *made in Italy*, artisti di fama internazionale, importanti *designer* e raffinati artigiani, per il Ministro dell'Istruzione rappresenta solo un capitolo di spesa troppo «pesante» da sostenere e che si può risolvere solo con un taglio netto — comune denominatore — di tutta la riforma scolastica —:

se il Ministro non ritenga opportuno realizzare immissioni in ruolo per l'insegnamento delle Tabelle D, considerando che esistono in organico di diritto posti vacanti su tutto il territorio nazionale;

se il Ministro non ritenga di dover dichiarare quale sia il destino degli Istituti d'Arte nel quadro della riforma scolastica;

se non ritenga, infine, che la struttura *curriculare* promossa dagli Istituti d'Arte, caratterizzata anche da articolazioni laboratoriali specifiche e formative, sia da considerare infungibile con altre esperienze formative. (4-10676)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3268 del 12 marzo 2003, n. 3280 e n. 3281 del 18 aprile 2003, sono stati disposti i provvedimenti conseguenti agli eventi alluvionali del mese di gennaio 2003 che hanno interessato le Regioni Abruzzo e Molise e la Provincia di Foggia;

tutte e tre le ordinanze stabiliscono all'articolo 7, comma 1, che «nei confronti

ai profughi espulsi nel Ghana, nell'intento di tutelare la loro dignità e di salvaguardare la loro integrità morale, così antipaticamente calpestata. (4-10683)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella ripartizione dei posti per le nomine a tempo indeterminato i parametri in base ai quali, i tecnici di viale Trastevere hanno spalmato sul territorio nazionale il contingente di assunzioni, sembrano all'interrogante davvero assurdi. Si introduce una nuova disuguaglianza fra coloro che rientrano nel beneficio e coloro che ne restano esclusi. Inoltre, ciò che preoccupa in maniera ulteriore è che, scorrendo le tabelle di distribuzione per provincia e classe di concorso, salta ben in evidenza come su tutto il territorio nazionale non ci sia per il personale docente degli Istituti Statali d'Arte delle tabelle D, nessuna immissione nei ruoli, pur essendo posti vacanti in organico di diritto, destinati da anni a essere coperti da nomine annuali. Altresì pur non essendoci cattedre disponibili in Lettere o in Educazione Tecnica il ministro ha autorizzato assunzioni in ruolo;

nel contempo il MIUR in un decreto ministeriale del 14 luglio 2004 nelle nuove disposizioni per il conseguimento delle abilitazioni all'insegnamento nelle materie artistiche e musicali ha bloccato i corsi di specializzazione (SSIS) per l'insegnamento secondario nel settore artistico e musicale, istituito presso le università con conseguente soppressione delle prove di ammissione per gli indirizzi «Arte e Disegno — e — Musica e Spettacolo»;

la questione è ben chiara e ciò porta a pensare che forse nella riforma scola-

stica ci possa essere la volontà precisa di uno smantellamento degli Istituti d'Arte che rappresentano, da sempre, una ricchezza per il territorio nazionale. Nell'impianto della legge di riforma, la formazione artistica che ha dato alla luce il *made in Italy*, artisti di fama internazionale, importanti *designer* e raffinati artigiani, per il Ministro dell'Istruzione rappresenta solo un capitolo di spesa troppo «pesante» da sostenere e che si può risolvere solo con un taglio netto — comune denominatore — di tutta la riforma scolastica —:

se il Ministro non ritenga opportuno realizzare immissioni in ruolo per l'insegnamento delle Tabelle D, considerando che esistono in organico di diritto posti vacanti su tutto il territorio nazionale;

se il Ministro non ritenga di dover dichiarare quale sia il destino degli Istituti d'Arte nel quadro della riforma scolastica;

se non ritenga, infine, che la struttura *curriculare* promossa dagli Istituti d'Arte, caratterizzata anche da articolazioni laboratoriali specifiche e formative, sia da considerare infungibile con altre esperienze formative. (4-10676)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3268 del 12 marzo 2003, n. 3280 e n. 3281 del 18 aprile 2003, sono stati disposti i provvedimenti conseguenti agli eventi alluvionali del mese di gennaio 2003 che hanno interessato le Regioni Abruzzo e Molise e la Provincia di Foggia;

tutte e tre le ordinanze stabiliscono all'articolo 7, comma 1, che «nei confronti

dei soggetti residenti, o aventi sede legale ed operativa, alla data degli eventi (...) nei Comuni individuati ai sensi dell'articolo 1 sono sospesi, fino al 31 dicembre 2003, i pagamenti dei contributi di previdenza ed assistenza sociale... »;

l'INPS, con circolare n. 123 dell'8 luglio 2003, ha precisato che sono beneficiari dei termini di sospensione dei pagamenti le aziende, i lavoratori dipendenti, i lavoratori autonomi ed i collaboratori coordinati e continuativi;

con DPCM del 5 marzo 2004 è stato prorogato fino al 1° febbraio 2005 lo stato di emergenza dichiarato con DPCM del 31 gennaio 2003;

risulta che ai lavoratori dipendenti di Poste Italiane S.p.a non è stata assicurata la sospensione contributiva concessa alle popolazioni della Regione Abruzzo —:

se non ritenga opportuno assumere ogni utile iniziativa al fine di garantire, ai lavoratori dipendenti di Poste Italiane S.p.a della Regione Abruzzo, la possibilità di beneficiare della sospensione contributiva prevista dalle ordinanze sopra richiamate, evitando così l'insorgere di possibili controversie. (5-03414)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISICCHIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti del Ministero del Lavoro che aspirano a vedersi riconosciuta una riqualificazione nella posizione economica B/3, dopo aver partecipato a corsi di qualificazione, devono sostenere una prova d'esame particolarmente impegnativa;

la natura di questa prova, originariamente caratterizzata nel senso di una verifica dei titoli e dell'anzianità di dipendenti che hanno accumulato fino a 25 anni di servizio, viene di fatto alterata fino a farne un nuovo concorso —:

se il Ministro non ritenga in questo caso sufficiente l'adozione di un meccani-

simo di riqualificazione automatico che tenga conto dei titoli e dell'anzianità di servizio. (4-10675)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i rappresentanti delle associazioni sindacali confederali di Siracusa hanno presentato un esposto alla Procura contro la « Snad Spa » di Augusta, un'azienda specializzata nel servizio antincendio e controllo antinquinamento nella rada di Augusta;

i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, insieme ai rappresentanti di categoria, hanno denunciato una serie di violazioni dei più elementari diritti sindacali e contrattuali dei lavoratori occupati, che sarebbero avvenute nell'ambito dell'attività portuale dell'azienda;

in particolar modo, il sindacato, ha sottolineato la metodologia contrattuale adoperata che, con i contratti a 90 giorni, avrebbe consentito, al termine del periodo, di licenziare senza alcun problema: un sistema che, secondo Cgil, Cisl e Uil, « mira a spogliare il rapporto di lavoro da ogni requisito minimo di stabilità, trasformandolo anzi in potenziale strumento ritorsivo per attuare una politica aziendale poco rispettosa dei lavoratori »;

nel lungo esposto è stata inserita la cronistoria di una serie di licenziamenti che il sindacato ritiene assolutamente inspiegabili tanto da meritare un'attenzione particolare della stessa Procura: tra i tanti spicca quello di un lavoratore licenziato a conclusione di un periodo di malattia seguito ad un grave incidente sul lavoro durante il quale rischiò la vita;

nell'esposto anche la denuncia di orari di lavoro e turni massacranti, aggravati da una incompatibilità tra i vari servizi di antincendio e disinquinamento: l'azienda avrebbe chiesto ai lavoratori lo svolgimento di questi due servizi tra loro incompatibili, nonostante un'ordinanza della Capitaneria di Porto preveda che vengano svolti da personale diverso;

le organizzazioni sindacali denunciano anche la costituzione, all'interno della stessa azienda, di un sindacato « giallo », denominato Ulas, che sarebbe stato creato dalla stessa « Snad » per desindicalizzare la società costringendo, dietro pressioni varie, i lavoratori ad aderirvi —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di tutelare la dignità ed i diritti dei lavoratori, che, come testimoniano le suddette denunce, sono stati fortemente calpestati, e attuare tutti i provvedimenti di competenza al fine di ristabilire un clima di rispetto tra azienda e lavoratori. (4-10679)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 30 luglio 2004, il responsabile dello stabilimento della Finmek di Sulmona (L'Aquila), azienda italiana di telecomunicazioni, ha comunicato alla Rsu che dal 5 agosto 2004 tutti i 178 operai dello stabilimento potrebbero essere licenziati;

il provvedimento, secondo quanto riferito dai vertici aziendali sarebbe strettamente collegato alla vertenza della « Oliit » in atto ad Avezzano, in quanto arrivano proprio dallo stabilimento marsicano le piastre elettroniche che vengono successivamente lavorate dal suddetto sito produttivo;

il 29 luglio 2004, gli operai avevano sospeso l'occupazione dello stabilimento — attuato per bloccare lo spostamento di macchinari in Spagna — dopo le assicu-

razioni del responsabile Centrosud del Gruppo Finmek, che in una lettera dava garanzie sulle eventuali decisioni che sarebbero state adottate tutte in collaborazione con le organizzazioni sindacali —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, individuando insieme alle parti soluzioni capaci di garantire e tutelare i 178 operai, che, loro malgrado, si trovano in questa delicatissima situazione, e misure alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, utili a salvaguardare gli attuali livelli occupazionali e un futuro produttivo certo e sicuro agli stabilimenti stessi, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi. (4-10680)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Polledri e altri n. 7-00461, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 luglio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zanetta.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Preda e Sedioli n. 4-10640, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 luglio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*



le organizzazioni sindacali denunciano anche la costituzione, all'interno della stessa azienda, di un sindacato « giallo », denominato Ulas, che sarebbe stato creato dalla stessa « Snad » per desindicalizzare la società costringendo, dietro pressioni varie, i lavoratori ad aderirvi —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di tutelare la dignità ed i diritti dei lavoratori, che, come testimoniano le suddette denunce, sono stati fortemente calpestati, e attuare tutti i provvedimenti di competenza al fine di ristabilire un clima di rispetto tra azienda e lavoratori. (4-10679)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 30 luglio 2004, il responsabile dello stabilimento della Finmek di Sulmona (L'Aquila), azienda italiana di telecomunicazioni, ha comunicato alla Rsu che dal 5 agosto 2004 tutti i 178 operai dello stabilimento potrebbero essere licenziati;

il provvedimento, secondo quanto riferito dai vertici aziendali sarebbe strettamente collegato alla vertenza della « Oliit » in atto ad Avezzano, in quanto arrivano proprio dallo stabilimento marsicano le piastre elettroniche che vengono successivamente lavorate dal suddetto sito produttivo;

il 29 luglio 2004, gli operai avevano sospeso l'occupazione dello stabilimento — attuato per bloccare lo spostamento di macchinari in Spagna — dopo le assicu-

razioni del responsabile Centrosud del Gruppo Finmek, che in una lettera dava garanzie sulle eventuali decisioni che sarebbero state adottate tutte in collaborazione con le organizzazioni sindacali —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, individuando insieme alle parti soluzioni capaci di garantire e tutelare i 178 operai, che, loro malgrado, si trovano in questa delicatissima situazione, e misure alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, utili a salvaguardare gli attuali livelli occupazionali e un futuro produttivo certo e sicuro agli stabilimenti stessi, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi. (4-10680)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Polledri e altri n. 7-00461, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 luglio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zanetta.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Preda e Sedioli n. 4-10640, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 luglio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

